- SEZIONE 07 -

PIANO DI EVACUAZIONE

INDICE

1. ZONE DI ATTESA , CENTRI DI ACCOGLIENZA E PERCORSI
2. PRESIDI DELLE FORZE DELL'ORDINE E DEL VOLONTARIATO

STATO DEL DOCUMENTO	EDIZIONE N.	REVISIONE N.	DATA
Prima emissione	1	0	
		1	
		2	
	2	0	

Elaborazione a cura di:
Comandante Polizia Locale (Cap. Luca BONFILI)

Approvazione a cura di:
IL SINDACO Prof. Vito RIZZO

Copia consegnata a:
Firma per ricevuta

1. ZONE, AREE DI ATTESA, CENTRI DI ACCOGLIENZA E PERCORSI

Nel territorio comunale sono presenti aree a rischio "R3" .

Oggetto dell'evacuazione è la popolazione residente nel territorio comunale.

Il numero delle persone da evacuare risulta dal censimento disponibile presso le strutture del C.O.C.

Ai fini di una evacuazione controllata ed ordinata il territorio comunale può essere suddiviso in zone, sulla base della viabilità, delle infrastrutture, del numero di residenti e della localizzazione e capienza delle aree di attesa.

Area a rischio	Zone	Vie/Piazze	N° civici
E-16-0023	*1*		
		STRADA PROVINCIALE 361 KM 80	

A ciascuna zona è associata un'area di attesa[1] e uno o più centri di accoglienza (a seconda della capienza delle strutture) per il ricovero temporaneo della popolazione[2]; vanno inoltre indicati i percorsi dalle aree di attesa ai centri di accoglienza.

Area di attesa	Vie/Piazze	N° abitanti	N° nuclei familiari	N° disabili	Centro di accoglienza	Codice	Tot. abitanti
Campo Sportivo e Parco Stoini	Strada Provinciale 361 Km 80				Edificio scolastico, Cappannone comunale, Ex sede civica provvisoria, Casetta di legno		

Le zone, le aree di attesa, i centri di accoglienza e i percorsi sono indicati nella carta del modello di intervento allegata.

[1] Si suggerisce che il numero della popolazione afferente a ciascuna area di attesa non sia superiore alle 500 unità al fine di procedere ad un'efficace evacuazione, coordinata e controllata.

[2] Qualora nel Comune ci siano nuclei familiari che vogliano usufruire della seconda casa o di ospitalità presso altre famiglie, occorre tenerne conto ai fini dell'organizzazione dei centri di accoglienza.

2. PRESIDI FORZE DELL'ORDINE E DEL VOLONTARIATO

Le Aree di attesa ed i centri di accoglienza saranno presidiati da pattuglie della Polizia Municipale,Carabinieri, Forestale (in caso di necessità il Sindaco potrà richiedere l'intervento di altre Forze dell'Ordine al Prefetto) al fine di assicurare il corretto svolgimento delle operazioni di evacuazione. Inoltre, le stesse forze dell'ordine affiancate dalle Organizzazione di Volontariato, fatte affluire nelle aree a rischio, presso le aree di attesa e presso i centri di accoglienza, provvederanno a controllare, ognuno nell'ambito delle proprie competenze, l'effettivo allontanamento dalle zone a rischio della popolazione interessata dall'evacuazione.

Modalità di vigilanza e controllo:

- ✓ Zona A – **Strada Provinciale 361 che congiunge Castelraimondo, Pioraco, Fiuminata.**
- ✓ Zona B – **Strada Provinciale 361 che congiunge Nocera, Poggio Sorifa, Ponte Castello, Fiuminata.**

3. POSTI MEDICI AVANZATI (P.M.A.)

Allo scopo di assicurare l'assistenza sanitaria alla popolazione sono stati previsti in coordinamento con l'A.S.L., posti Medici Avanzati in collaborazione con le Organizzazioni di volontariato.
Località Capoluogo: - Sede ASL - Poliambulatorio NUOVA SEDE Via ROMA (al lato del Municipio).

4. PRESIDI RADIOAMATORI

Allo scopo di assicurare una comunicazione continua e costante da e per il COC, sono stati previsti presidi dei radioamatori volontari presso ogni area di attesa e centro di accoglienza. Il referente, di concerto con i responsabili delle società erogatrici dei servizi di telecomunicazione coordina le attività per garantire la funzionalità delle comunicazioni.

Radioamatore _____ - Area di attesa	PROTEZIONE CIVILE
Radioamatore _____ - Centro di accoglienza	IMPIANTI SPORTIVI

AVVISI E NORME DI COMPORTAMENTO PER LA POPOLAZIONE

FASE	AVVISI PER LA POPOLAZIONE	NORME DI COMPORTAMENTO PER LA POPOLAZIONE
Preallarme	La fase di preallarme sarà comunicata dalle Autorità di Protezione Civile secondo le seguenti modalità: • dalla radio e dalle televisioni locali; • con messaggi diffusi da altoparlanti; • con un suono intermittente di sirena.	• Prestare attenzione alle indicazioni fornite dalla radio, dalla T.V. o dalle Autorità di protezione civile, anche tramite automezzi ben identificabili (Carabinieri,P.S., Polizia Municipale, Croce Rossa, Volontariato); • Assicurarsi che tutti gli abitanti dello stabile siano al corrente della situazione; • Preparare una borsa con indumenti ed effetti personali da portare con sé.
Cessato preallarme	Il cessato preallarme sarà comunicato dalle Autorità di Protezione Civile secondo le seguenti modalità: • dalla radio e dalle televisioni locali; • con messaggi diffusi da altoparlanti.	• Continuare a prestare attenzione alle indicazioni fornite dai mass - media e dalle Autorità di protezione civile.
Allarme	La fase di allarme sarà comunicata dalle Autorità di Protezione Civile secondo le seguenti modalità: • dalla radio e dalle televisioni locali; • con messaggi diffusi da altoparlanti; • con un suono di sirena prolungato.	• Staccare l'interruttore centrale dell'energia elettrica e chiudere la valvola del gas; • Evitare la confusione, mantenere la calma, rassicurare i più agitati, aiutare le persone inabili e gli anziani; • Raggiungere a piedi le aree di attesa previste dal Piano; • Evitare l'uso dell'automobile; • Usare il telefono solo per casi di effettiva necessità per evitare sovraccarichi delle linee; • Raggiunta l'area di attesa, prestare la massima attenzione alle indicazioni fornite dalle Autorità di protezione civile; • Prima di fare ritorno a casa accertarsi che sia dichiarato ufficialmente il cessato allarme
Cessato allarme	Il cessato allarme sarà comunicato dalle Autorità di Protezione Civile secondo le seguenti modalità: • dalla radio e dalle televisioni locali; con messaggi diffusi da altoparlanti.dalla radio e dalle televisioni locali;	• Seguire le indicazioni delle Autorità per le modalità del rientro organizzato nelle proprie abitazioni; • Al rientro in casa non utilizzare i servizi essenziali, previa opportuna verifica.

E' UTILE

- avere sempre in casa, riuniti in un punto noto a tutti i componenti della famiglia, oggetti di fondamentale importanza da portare via in caso di emergenza quali: copia chiavi di casa;
- medicinali;
- valori (contanti, preziosi);
- impermeabili leggeri o cerate;
- fotocopia documenti di identità;
- vestiario pesante di ricambio;
- scarpe pesanti;
- radiolina con batteria di riserva;
- coltello multiuso;
- torcia elettrica con pile di riserva.

CONCLUSIONI

Il Piano di emergenza così elaborato rappresenta un modello operativo da attivare a fronte di uno scenario di rischio che preveda l'evacuazione della popolazione a rischio, con ampi margini di tempo rispetto al verificarsi dell'evento per cui si è dato l'allarme.
Il Piano dovrà recepire le informazioni e gli aggiornamenti provenienti dalla comunità scientifica inerenti gli eventi attesi sul territorio e la documentazione cartografica necessaria alla definizione degli scenari.
L'organizzazione di base per rendere efficace la risposta del sistema di protezione civile passa attraverso l'attuazione delle funzioni di supporto, attivabili modularmente secondo le necessità.
Il responsabile di ogni funzione di supporto dovrà redigere il relativo piano particolareggiato nonché mantenere aggiornati i dati e le procedure inerenti la propria funzione.
Gli elementi che mantengono vivo e valido un piano sono:

1. ***Aggiornamento periodico***
2. ***Attuazione di esercitazioni***
3. ***Informazione alla popolazione***

Durante il periodo ordinario:

Il Sindaco o suo delegato assicurerà alla popolazione le informazioni necessarie per convivere con il rischio potenziale di ulteriori eventi calamitosi nonché quelle relative al Piano di Emergenza.

Le informazioni provenienti dalla comunità scientifica riguardanti gli eventi calamitosi, nonché tutte le conoscenze acquisite sulle condizioni del territorio comunale e i rischi a cui esso è esposto, dovranno essere comunicate alla popolazione attraverso:

Conferenze pubbliche, specifiche pubblicazioni, convegni, volantinaggio e affissioni, canale…….VHF…., emittenti Radio locali, emittenti radiotelevisive, fonica, ecc..

In fase di emergenza:

Nel periodo di intervento, la popolazione sarà mantenuta costantemente informata sulle attività disposte dal Centro Operativo Comunale, sull'evento previsto nonché sulle norme comportamentali da adottare per agevolare le operazioni di soccorso .

Segue,ALLEGATO 1

BOZZA DI DECRETO SINDACALE ISTITUTIVO DEL C.O.C. E NOMINA DEI RESPONSABILI DELLE FUNZIONI DI SUPPORTO

DECRETO SINDACALE N. ____/____

OGGETTO: costituzione del Centro Operativo Comunale (C.O.C.) e nomina dei responsabili delle funzioni di supporto.

IL SINDACO

VISTO l'art. 15 della legge 24 febbraio 1992 n.225
VISTO il D.M. 28.5.93 art.1
VISTO il Decreto legislativo n.112 del 31.03.98 art.108
VISTO il Decreto legislativo n.267 del 2000
TENUTO *conto* dei criteri di massima fissati dal Dipartimento della Protezione Civile e D.G.P.G.S.A.del Ministero dell'Interno in materia di pianificazione di emergenza;
ATTESO che il Centro Operativo Comunale sarà attivato dal Sindaco o da un suo delegato in situazioni di emergenza;
DATO atto che il Centro Operativo Comunale è presieduto dal Sindaco o suo delegato in funzione di coordinatore ed è composto dai responsabili delle funzioni di supporto e dal responsabile di sala operativa,

DECRETA

È costituito il **CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.)** con sede nella Casa Comunale(sede alternativa:Uffici in loc. Colle S. Pietro) **e sono individuati i dirigenti e funzionari cui è assegnata la responsabilità della gestione delle seguenti funzioni di supporto:**

N. FUNZIONE	FUNZIONE	COMPITI/soggetti	REFERENTE	RESIDENZA	RECAPITI
1	TECNICA E DI PIANIFICAZIONE	Aggiornamento scenari di rischio, intrerpretaz. Dati reti di monitoraggio	Ing. MASSACCI Lorenzo		Tel. Uff. Tel. Abit. fax Cell. email
2	SANITA,ASSIST.SOCIALE E VETERNIARIA	Censimento strutture sanitarie, elenco personale medico,paramedico a disposizione	Medico, referente ASUR,CRI volontario		Tel. Uff. Tel. Abit. fax Cell. email
3	VOLONTARIATO	Squadre specialistiche, formazione e informazione alla popolazione esercitazioni	Coord. Gr. Com. Protez. Civile GRANDONI Dott. Corrado		Tel. Uff. Tel. Abit. fax Cell. email
4	RISORSE (MATERIALI E MEZZI)	Materiali, mezzi persone a disposizione (dipendenti ed esterni)	Geom. FRATTALI Fabio		Tel. Uff. Tel. Abit. fax Cell. email
5	FUNZ. ESSENZIALI ED ATTIVITA' SCOLASTICHE		Assessore PERUGINI Felice		Tel. Uff. Tel. Abit. fax Cell. Email
6	FUNZ. CENSIMENTO DANNI,PERSONE ,COSE	Individuazione sedi strategiche ed aree sicure, schede di censimento danni persone/ cose	Geom. FRATTALI Fabio		Tel. Uff. Tel. Abit. fax Cell. email
7	STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITA'	Coordinamento fra le varie strutture, realizzazione Piano di Evacuazione	C.te Polizia Locale Luca BONFILI		Tel. Uff. Tel. Abit. fax Cell. email
8	FUNZ. TLC		C.te Polizia Locale Bonfili Luca		Tel. Uff. Tel. Abit. fax Cell. email
9	ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE	Individuazione strutture ricettive, assistenza alla poplazione	Assessore Servizi Sociali PERUGINI Felice		Tel. Uff. Tel. Abit. fax Cell. email

Fiuminata, lì_____ **IL SINDACO**

ALLEGATO 2

ORDINANZA DI SGOMBERO DI FABBRICATI

COMUNE DI FIUMINATA

Provincia di Macerata

Ordinanza n. _____ del ____/____/_____

IL SINDACO

PREMESSO CHE a causa dell'evento _____ previsto si rende indifferibile ed urgente provvedere allo sgombero dei fabbricati e delle abitazioni siti nelle seguenti località:

LOC._____**VIA**_____**PROPRIETA'**_____
LOC._____**VIA**_____**PROPRIETA'**_____
LOC._____**VIA**_____**PROPRIETA'**_____
LOC._____**VIA**_____**PROPRIETA'**_____
LOC._____**VIA**_____**PROPRIETA'**_____

VISTO l'articolo 16 del D. P. R. 6 febbraio 1981 n.66;

VISTO l'articolo 15 della Legge 24 febbraio 1992 n.225;

VISTO l'articolo 54 del D.Lgs 18 agosto 2000. n.267;

ORDINA

lo sgombero immediato dei locali adibiti a _____ sopra indicati .

La Forza Pubblica è incaricata della notifica agli interessati e della esecuzione della presente disposizione che immediatamente viene comunicata e, in copia, trasmessa al Signor Prefetto di MACERATA.
Contro la presente Ordinanza sono ammissibili:
- ricorso al T.A.R. entro 60 gg, ovvero
- ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 gg

termini tutti decorrenti dalla notificazione o dalla piena conoscenza del presente provvedimento.
Fiuminata, lì _____

IL SINDACO

GLOSSARIO

Aree di emergenza: aree destinate, in caso di emergenza, ad uso di protezione civile. In particolare le aree di attesa so no luoghi di prima accoglienza per la popolazione immediatamente dopo l'evento; le aree di ammassamento dei soccorritori e delle risorse rappresentano i centri di raccolta di uomini e mezzi per il soccorso della popolazione; le aree di ricovero della popolazione sono i luoghi dove saranno istallati i primi insediamenti abitativi o le strutture in cui si potrà alloggiare la popolazione colpita; i centri di accoglienza sono strutture coperte opportunamente attrezzate per ospitare in via provvisoria la popolazione assistita.

Attivazioni in emergenza: rappresentano le immediate predisposizioni che dovranno essere attivate dai centri operativi.

Attività addestrativa: la formazione degli operatori di protezione civile e della popolazione tramite corsi ed esercitazioni.

Calamità: è un evento naturale o legato ad azioni umane, nel quale tutte le strutture fondamentali della società sono distrutte o inagibili su un ampio tratto del territorio.

Catastrofe: è un evento, non importa di quale entità e con quali conseguenze sia sulle persone che sulle cose, provocato vuoi da cause naturali che da azioni umane, nel quale però le strutture fondamentali della società rimangono nella quasi totalità intatte, efficienti ed agibili.

Centro Operativo: è in emergenza l'organo di coordinamento delle strutture di protezione civile sul territorio colpito, ed è costituito da un'Area Strategia, nella quale afferiscono i soggetti preposti a prendere decisioni, e da una Sala Operativa, strutturata in funzioni di supporto. La DI.COMA.C. (Direzione Comando e Controllo) esercita sul luogo dell'evento, il coordinamento nazionale; il C.C.S. (Centro Coordinamento Soccorsi) gestisce gli interventi a livello provinciale attraverso il coordinamento dei C.O.M. (Centro Operativo Misto) che operano sul territorio di più comuni in supporto all'attività dei Sindaci; il C.O.C. (Centro Operativo Comunale), presieduto dal Sindaco, provvede alla direzione dei soccorsi e dell'assistenza della popolazione del comune.

Centro Situazioni: è il centro nazionale che raccoglie e valuta informazioni e notizie relative a qualsiasi evento che possa determinare l'attivazione di strutture operative di protezione civile. In situazioni d'emergenza si attiva come Sala Operativa a livello nazionale.

Commissario delegato: è l'incaricato da parte del Consiglio dei Ministri per l'attuazione degli interventi di emergenza conseguenti alla dichiarazione delle stato di emergenza (eventi di tipo "c" – art.2, L.225/92).

Continuità Amministrativa: il mantenimento dell'attività amministrative fondamentali volto a garantire l'organizzazione sociale in situazione d'emergenza.

Coordinamento Operativo: è la direzione unitaria delle risposte operative a livello nazionale, provinciale e comunale.

Evento atteso: rappresenta l'evento, in tutte le sue caratteristiche (intensità, durata, ecc.), che la Comunità Scientifica si aspetta possa accadere in una certa porzione di territorio, entro un determinato periodo di tempo.

Evento non prevedibile: l'avvicinarsi o il verificarsi di tali eventi non è preceduto da alcun fenomeno (indicatore di evento) che consenta la previsione.

Evento prevedibile: un evento si definisce prevedibile quando è preceduto da fenomeni precursori.

Evento: fenomeno di origine naturale o antropica in grado di arrecare danno alla popolazione, alle attività, alle strutture e infrastrutture, al territorio. Gli eventi, ai fini dell'attività di protezione civile, si distinguono in:

a) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria; b) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano intervento coordinato di più enti e amministrazioni competenti in via ordinaria; c) calamità naturali, catastrofi o altri eventi che per intensità ed estensione devono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari (art.2, L.225/92).

Fasi operative: è l'insieme delle azioni di protezione civile centrali e periferiche da intraprendere prima (per i rischi prevedibili), durante e dopo l'evento; le attivazioni delle fasi precedenti all'evento sono legate ai livelli di allerta (attenzione, preallarme, allarme).

Funzioni di supporto: Costituiscono l'organizzazione delle risposte, distinte per settori di attività e di intervento, che occorre dare alle diverse esigenze operative. Per ogni funzione di supporto si individua un responsabile, che, relativamente al proprio settore, in situazione ordinaria provvede all'aggiornamento dei dati e delle procedure, in emergenza coordina gli interventi della Sala Operativa.

Indicatore di evento: E' l'insieme dei fenomeni precursori e dei dati di monitoraggio che permettono di prevedere il possibile verificarsi di un evento.

Lineamenti della pianificazione (Sezionedel Piano redatta secondo il metodo Augustus): individuano gli obbiettivi da conseguire per dare una adeguata risposta di protezione civile ad una qualsiasi situazione di emergenza e le competenze dei soggetti che vi partecipano.

Livelli di allerta: scandiscono i momenti che precedono il possibile verificarsi di un evento e sono legati alla valutazione di alcuni fenomeni precursori o, in alcuni casi a valori di soglia. Vengono stabiliti dalla Comunità Scientifica. Ad essi corrispondono delle fasi operative.

Modello di intervento (Parte del Piano redatta secondo il metodo Augustus): consiste nell'assegnazione delle responsabilità nei vari livelli di comando e controllo per la gestione delle emergenze, nella realizzazione del costante scambio di informazioni nel sistema centrale e periferico di protezione

civile, nell'utilizzazione delle risorse in maniera razionale. Rappresenta il coordinamento di tutti i centri operativi dislocati sul territorio.

Modello integrato: è l'individuazione preventiva sul territorio dei centri operativi e delle aree di emergenza e la relativa rappresentazione su cartografia, e/o immagini fotografiche e/o da satelliti. Per ogni centro operativo i dati relativi a l'area amministrativa di pertinenza, alla sede, al responsabile di centro, e delle funzioni di supporto sono riportati in banche-dati.

Modulistica: schede tecniche, su carta su supporto informatico, finalizzate alla raccolta e all'organizzazione dei dati per l'attività addestrative, di pianificazione e di gestione per le emergenze.

Parte generale (Parte del Piano redatta secondo il metodo Augustus): è la raccolta di tutte le informazioni relative alla conoscenza del territorio e ai rischi che incombono su di esso, alle reti di monitoraggio presenti, alla lavorazione degli scenari.

Pericolosità (H): è la probabilità che un fenomeno di una determinata intensità (I) si verifichi in una dato periodo di tempo e in una data area.

Pianificazione d'emergenza: l'attività di pianificazione consiste nell'elaborazione coordinata delle procedure operative d'intervento da attuarsi nel caso si verifichi l'evento atteso contemplato in un apposito scenario. I piani d'emergenza devono recepire i programmi di previsione e prevenzione.

Potere di ordinanza: è il potere del Commissario delegato, in seguito alla dichiarazione dello stato di emergenza, di agire anche a mezzo di ordinanze in deroga ad ogni disposizione vigente e nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico.

Procedure operative: è l'insieme delle attivazioni-azioni organizzate in sequenza logica e temporale, che si effettuano nella gestione di un'emergenza. Sono stabilite nella pianificazione e sono distinte per tipologie di rischio.

Programmazione: l'attività di programmazione è afferente alla fase di previsione dell'evento, intesa come conoscenza tecnico scientifica dei rischi che insistono sul territorio, nonché alla fase della prevenzione intesa come attività destinata alla mitigazione dei rischi stessi. Il risultato dell'attività di programmazione sono i programmi di previsione e prevenzione che costituiscono il presupposto per la pianificazione d'emergenza.

Rischio (R): è il valore atteso delle perdite umane, dei feriti, dei danni alle proprietà e delle perturbazioni alle attività economiche dovute al verificarsi di un particolare fenomeno di una data intensità . Il rischio totale è associato ad un particolare elemento a rischio E ed ad una data intensità I è il prodotto:R (E; I) = H (I) V (I; E) W (E).

Gli eventi che determinano i rischi si suddividono in prevedibili (idrogeologico, vulcanico) e non prevedibili (sismico, chimico – industriale, incendi boschivi).

Risposta operativa: è l'insieme delle attività di protezione civile in risposta a situazioni di emergenza determinate dall'avvicinarsi o dal verificarsi di un evento calamitoso.

Sala Operativa: è l'area del centro operativo, organizzata in funzioni di supporto, da cui partono tutte le operazioni di intervento, soccorso ed assistenza nel territorio colpito dall'evento secondo quanto deciso nell'Area Strategia.

Salvaguardia: l'insieme delle misure volte a tutelare l'incolumità della popolazione, la continuità del sistema produttivo e la conservazione dei beni culturali.

Scenario dell'evento atteso: è la valutazione preventiva del danno a persone e cose che si avrebbe al verificarsi dell'evento atteso.

Sistema di comando e controllo: è il sistema per esercitare la direzione unitaria dei servizi di emergenza a livello nazionale, provinciale e comunale e si caratterizza con i seguenti centri operativi: DI.COMA.C., C.C.S., C.O.M. e C.O.C..

Soglia: è il valore del/i parametro/i monitorato/ i al raggiungimento del quale scatta un livello di allerta.

Stato di calamità: prevede il ristoro dei danni causati da qualsiasi tipo di evento, alle attività produttive e commerciali.

Stato di emergenza: al verificarsi di eventi di tipo "c" (art.2, L. 225/92) il Consiglio dei Ministri delibera lo stato di emergenza, determinandone durata ed estensione territoriale. Tale stato prevede la nomina di un Commissario delegato con potere di ordinanza.

Strutture effimere: edifici presso i quali di regola si svolgono attività ordinarie (scuole, palestre, ecc.), mentre in emergenza diventano sede di centri operativi.

Valore esposto (W): rappresenta il valore economico o il numero di unità relative ad ognuno degli elementi a rischio in una data area. Il valore è in funzione del tipo di elemento a rischio: W= W (E).

Vulnerabilità (V): è il grado di perdita prodotto su un certo elemento o gruppo di elementi esposti al rischio risultante dal verificarsi di un fenomeno di una data intensità. E' espressa in scala da 0 (nessuna perdita) a 1 (perdita totale) ed è in funzione dell'intensità del fenomeno e della tipologia di elemento a rischio: V= V (I; E).

Le definizioni di Rischio, Pericolosità, Vulnerabilità e Valore Esposto sono tratte da: UNESCO (1972) Report of consultative meeting of experts on the statistical study of natural hazard and their consequences. Document SC/WS/500 pagg. 1-11.